

TAVOLA III

SANGUETTOLA



Sanguettola (Mignata Calmatrix Sexualis). Giungevam col caval de Sancto Francescus in agro denominato Sancto Joannes del Dossus, dominato da lo gran borgo de Custellus et doueam rivar a la Quaderlina, gnomatissimo loco ove le rasdore use heran ad apprestar tortelli ripieni di succa dolce et cacio de Parma.

Randagiando per quell'ubere convalli, incontram li adetti da le signorie de' Gonzaga e de' Pico per la signatura de lo confine infra li dui Stati. Li adetti interrogavan li villani onde saper, con precisione, a qual de' dui Signori pagavan il boscatico per stabilir lo confine certo. Con lo lemma boscatico s'intendevan diversi tributi. N'elenchiam qualcheduno: abbeverata, acquatico, adiutorio, decima grande ch'era la decima parte del frumento prodotto et la decima piccola ch'era applicata sullo vino, in su la canapa et su altre derrate, l'erbatico et altri et altri ancora. C'intrattenem con loro et arguimmo che lo confin sarebbe passato dalla parte che decideva lo villano allorquando offrissi capponi, mariole ed conserve varie. Lasciammo questi bravi uomini e ci inoltrammo verso La Mirandola, città de' Pico.

Ci si parò d'innanzi un fossotto, poco più d'una scolina, con acqua alta qualche spanna. I pali usati qual ponte, eran scazzati per cui, per proseguire, era necessario guararlo. Levammoci calzamaglia et pianelle et, con alcun timore, mettem piede nell'acqua ch'era non fredda. Dopo qualche lasso di tempo, approdamm'alla riva opposta et accingemci ad asciugar le nostre gambe bagnate infino alle polpe.

Apprestandoci a sciugar polpacci e piedi, notam cum horore dell'imondi vermoni scuri sul dorso, simili a lumache senza casa, atacate alli nostr'arti inferiori per sugger sangue. Inhoriditti et per lo spirito de viver che in ogni umano alberga, iniziam co' mani ignude a staccar 'ste bestiacce imonde da lo nostro corpo. Durixime eran da tirar via, quasi fosser tacati cum pece arabica, seccata, su la carne nostra; et pur anco, lasciavan picciol bucco sanguinolento ov'eran tacate. Messer Istephanus cavò, da lo capacissimo fardello ch'aeuam seco noi, acconcia pomatta auta gratis et amore Dei da lo speciale Paulus de' Linzzei ne la cittade de Podjum. La pomatta, applicata su la carne, diedeci sollievo alquanto tal che dopo alcun lassi di tempo erauam pronti per proseguire a scoprir cose nove.

Rivam in Vallalta, nel ducato de' Pico et in linda, piacevol taverna, chiedem a lo taverniere notizie su le imondixime bestiacce. L'honest'homo, fececi veder lo collo suo pien di ciccioni et quilli, ei dixit, eran la prova che una volta ogni sette giorni egli taccavasi appositamente le sanguettole per purificar et rinovar l'anziano sangue. Andò in un bugigattolo et tornò co' 'n vasetto coperto co' carta pecora, in cui nuotavan tre imonde bestie accquattiche. Agiunse, lo taverniere, ch'ivi erat comune pratica usar le sanguettole per salassarsi, overo per rinvigorir lo sangue vecchio.

A 'n savevam gnent; l'era scür cumplét
finchè a 'n hêm duvest pasar 'l fusét.

L'è stada 'na roba paurosa: la par 'na vecia fola,
però, in cumpens, hêm scupèrt la sanguettola!